

Per effetto dell'obbligazione lanciata dall'azienda dei buoni pasto lo scorso febbraio

Ticket, il futuro di Qui! Group è nelle mani del fondo Kkr

IL RETROSCENA

Gianluca Paolucci

Nelle dichiarazioni ufficiali, doveva servire per «finanziare l'espansione» di Qui! Group. È finito invece a ripagare in parte il debito bancario, cresciuto a dismisura negli ultimi anni. Come peraltro è indicato chiaramente nei documenti ufficiali dell'emissione che *La Stampa* ha consultato. Solo

La società di equity ha sottoscritto l'intera emissione: ora ha in pegno il 91,8%

che adesso il futuro di Qui! Group è in mano a Kkr. Il fondo di private equity ha infatti sottoscritto l'intera emissione, nel febbraio scorso. E adesso ha in pegno il 91,8% della società dei buoni pasto finita nell'occhio del ciclone la settimana scorsa per la vicenda del contratto per la

fornitura di buoni pasto alla pubblica amministrazione bloccato da Consip. Più il 95% del capitale Più Buono srl, di Welfare Company srl e di Qui! Financial Services, tutte società dello stesso gruppo. Bond che, oltre a garantire il pegno sulla quasi totalità del gruppo e delle sue controllate principali, assicura anche un ottimo rendimento: almeno il 10%. Ovvero, il maggiore tra l'Euribor a tre mesi e lo 0,5%, più un altro 6% fisso, più un ulteriore 3,5% che può essere cumulato e non pagato trimestralmente, fruttando però altri interessi. Per un totale di almeno il 10%, appunto. «Un rendimento da bond spazzatura, anche molto spazzatura», ironizza un trader specializzato. Anche se, si spiega, pegni e rendimenti sono «in linea con questo tipo di operazioni».

Eppure, le dichiarazioni di febbraio, quando viene formalizzata l'operazione con Kkr, erano di tutt'altro tenore. «La partnership con Kkr segna un'importante opportunità per il nostro gruppo, aprendo di fatto la strada



I buoni pasto utilizzati da enti pubblici e aziende

allo sviluppo di soluzioni innovative in ambito fintech, soprattutto per ciò che riguarda i sistemi di pagamento elettronici», diceva il fondatore e presidente di Qui! Group, Gregorio Fogliani.

Le cose non sono andate esattamente così. A quanto si apprende, dopo la sottoscrizione del bond sarebbero emersi i problemi finanziari di Qui! Group e anche i

rapporti tra la società genovese si sarebbero guastati.

La voce che desta maggiore preoccupazione è proprio quella dell'indebitamento bancario, letteralmente esploso negli ultimi esercizi. A fine 2016, ultimo bilancio disponibile, era pari a 105 milioni di euro. La maggior parte - 78 milioni - per scoperto di conto corrente. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SANZIONI IN VISTA

Airbnb nel mirino Ue: «Poca trasparenza»

BRUXELLES

Con l'avvio della stagione turistica la Ue richiama uno dei principali operatori del settore, Airbnb, sospettato anche di approfittare della sua posizione dominante: non ha prezzi trasparenti, le modalità di rimborso non sono chiare e alcune clausole del suo contratto con gli utenti sono illegali. In pratica il gigante degli apparta-

menti in affitto, attento a fornire soluzioni per tutte le tasche, non è poi così attento nei confronti dei suoi clienti: per la Commissione Ue sta violando le norme a tutela dei consumatori e se entro un mese non si adeguerà, potrebbero scattare sanzioni.

«Prendiamo i rilievi della Commissione in seria considerazione e il nostro impegno è per la massima trasparenza», replica Airbnb. —

GLI ARMATORI GENOVESI

Messina, Jolly Palladio segna il ritorno a Napoli

GENOVA

Con l'arrivo della Jolly Palladio al terminal Co.Na.Te.Co/Soteco, si concretizza il ritorno delle navi del gruppo genovese Messina nel porto di Napoli, scalo abbandonato 5 anni fa per Salerno, dopo quasi un secolo di frequentazione delle banchine partenopee. La notizia era stata anticipata dal *Secolo XIX/The MediTelegraph*. «Il nostro

gruppo sta attraversando con successo un periodo di complesso cambiamento e riposizionamento - ha spiegato Ignazio Messina, ad della società e vice presidente del gruppo - Il nostro futuro non potrà prescindere né da alleanze importanti né dalla capacità di cogliere nella nostra storia quei valori che fanno tutt'oggi del nostro gruppo una delle realtà più importanti dello shipping italiano». —

L'INTERO SETTORE A LUTTO

Addio a Maresca “presidentissimo” dello shipping

Alberto Quarati / GENOVA

È mancato ieri mattina a Genova Mariano Maresca, tra le più importanti figure dello shipping italiano. Discendente da una famiglia di armatori, armatore lui stesso, agente marittimo, spedizioniere, presidente di Assagenti dal 1971 al 1976 con la parentesi di un biennio e poi della federazione nazionale dal 1976 al 1983, Maresca è stato anche segretario generale dell'associazione spedizionieri per due bienni e vicepresidente del Wtc per tutti



Mariano Maresca

Masucci: «Con l'attività del Propeller Club creò un punto comune in un settore diviso»

Duci: «Fu il primo a capire la necessità di far incontrare università e imprese»

gli anni Novanta.

Commendatore della Repubblica, dopo essere stato mozzo sulle navi di famiglia per un anno dal 1960 ha costruito una carriera imprenditoriale nello shipping alla

guida di primarie aziende di settore, oltre che della sua stessa agenzia marittima: le compagnie di navigazione Mar Ligure e Petromed, le agenzie Lertora & Courtman, il colosso della mediazione marittima Burke & Novie la Siamar, che rappresentava in Italia la Nedlloyd, una delle maggiori compagnie di navigazione al mondo.

Maresca non fu solo un imprenditore e manager: fu un vero attivista dello shipping, interessato per tutta la vita alla diffusione della conoscenza nel settore, allo scambio di opinioni, «alla costruzione di un terreno comune di confronto in un mondo frammentato e competitivo come quello dell'industria marittima» ricorda oggi il presidente del Propeller,

Umberto Masucci. Per questo negli anni Sessanta fondò i gruppi Giovani degli armatori e degli agenti marittimi in seno alle associazioni di categoria: fu presidente del Propeller Club di Genova dal 1984 per oltre 30 anni e soprattutto - spiega Masucci - presidente nazionale dell'associazione, riuscendo nell'86 a ottenere l'indipendenza dei Propeller italiani dagli Usa, dando enorme slancio all'associazione, arricchendo e cambiando il panorama culturale dello shipping italiano. Negli anni Novanta, ricorda il presidente di Federgenti Gian Enzo Duci, Maresca è stato il primo nel settore marittimo a cercare, attraverso l'associazione del Leudo, l'incontro tra università e mondo del lavoro, lanciando un'intera generazione di giovani manager e imprenditori genovesi. Di lui, aggiunge Duci «ricordiamo anche l'uomo diretto trasparente capace, anche con i giovani di immaginare percorsi, ruoli e persino sogni».

«Grande dolore per la perdita del presidentissimo Mariano Maresca, che per tanti anni è stato il nostro focale punto di riferimento» è stato espresso dalla presidente del Propeller genovese Giorgia Boi.

Mariano Maresca avrebbe compiuto 82 anni il prossimo settembre. Ha iniziato la sua ultima battaglia alla fine dello scorso anno, contro un male incurabile. Lascia la moglie, due figli e quattro nipoti.

I funerali si terranno domani alle 10.00 presso la chiesa di San Giovanni Battista in via Stefano Prasca a Genova. —

Disney NOIR
SHERLOCK AL SUO TOP.

PROSEGUONO LE INDAGINI PIÙ DIVERTENTI DI SEMPRE IN COMPAGNIA DEI PIÙ AMATI PERSONAGGI DISNEY.

Il secondo volume della collana ha come protagonista il detective più famoso di tutti i tempi: Sherlock Holmes. Indossato il caratteristico cappello da cacciatore e armato della proverbiale lente, Topolino, insieme a un fido Pippo versione Dottor Watson, tenterà di risolvere misteri ed enigmi tutt'altro che... elementari.

IN EDICOLA DAL **12 LUGLIO**
IL 2° NUMERO "DAISY HOLMES"

GED I IL SECOLO XIX
GRUPPO EDITORIALE